



Gestione della classe e dinamiche relazionali. Prevenzione dei fenomeni di violenza, bullismo e discriminazioni. Sostegno ai processi inclusivi

**Formazione docenti neoassunti
a.s.2021/22**

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

I fenomeni del bullismo e soprattutto del cyberbullismo sono stati amplificati sicuramente dall'uso massiccio della rete e degli strumenti digitali. La didattica a distanza ha messo a nudo le fragilità dei ragazzi, certo, ma anche la loro insofferenza. «L'emergenza pandemica ha amplificato fenomeni come il bullismo nel contesto scolastico, penso soprattutto al cyberbullismo, alla attivazione di comportamenti aggressivi, di denigrazione ed ingiurie, di estromissioni di gruppi on line.

La tecnologia ha avuto sicuramente questo effetto amplificante»



Il cyber bullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet



I bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chatt rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi.

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	I materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;

le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;

bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;

reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;

tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.

le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;

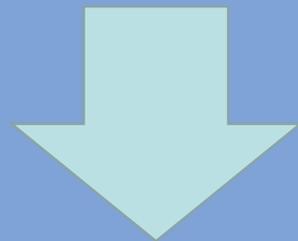
i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;

percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;

assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;

sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

- LEGGE 29 maggio 2017, n. 71,
Disposizioni a tutela dei minori
per la prevenzione ed il
contrasto del fenomeno del
cyberbullismo.



MIUR

LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e
il contrasto dei fenomeni di Bullismo e
Cyberbullismo
Decreto n.18 del 13/01/2021

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

Perché intervenire sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo

Il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e a culture di riferimento, ragion per cui affrontare il bullismo significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine; ciò implica operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola.

...la scuola punta alla costruzione di un'etica civile e di convivenza grazie alla quale ogni ragazzo/ragazza conosca e comprenda il significato delle parole dignità, riconoscimento, rispetto, valorizzazione. Per questo motivo, la prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo è la cura della relazione con l'Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio

È auspicabile che, soprattutto nelle situazioni di contesto più a rischio, vengano effettuate in modo sistematico e continuativo azioni “prioritarie”, ovvero “consigliate”.

Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l’insorgenza di patologie e disagi. Secondo l’OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. **Prevenzione primaria** o universale, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell’ambito della scuola.

Prevenzione secondaria o selettiva, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno

Prevenzione terziaria o indicata, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo.

Prevenzione primaria o universale

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

1. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
2. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
3. impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, come, ad esempio, Hackathon (a diversi livelli, d'istituto, di rete, provinciali, regionali) che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione, con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
4. organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione..

Prevenzione secondaria o selettiva: lavorare su situazioni a rischio Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

Prevenzione terziaria o indicata: trattare i casi acuti

Per poter rilevare i casi acuti o di emergenza è importante che la scuola attivi un sistema di segnalazione tempestiva. È utile inoltre una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema

Tuttavia, essendo ogni situazione di bullismo differente in termini di modalità, è opportuno valutare di volta in volta quale sia l'ordine più efficace.

Si ricorda che, in base alle norme vigenti:

- in caso di rilevanza penale del comportamento è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria;
- in caso di segnalazione di episodi cyberbullismo, il dirigente scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L.71/2017. Si consiglia, in ogni caso, una preventiva consultazione con il Team Antibullismo e il Team per l'Emergenza al fine di concordare al meglio le comunicazioni ed eventuali strategie d'intervento .

2. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Il personale docente

Il Consiglio di istituto

Il Dirigente Scolastico

Le famiglie

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

Il Collegio dei docenti

Le studentesse e gli studenti

I Coordinatori dei Consigli di classe

I TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado)

I Referenti degli Uffici scolastici regionali e territoriali per il bullismo e il cyberbullismo

Il Dirigente Scolastico

Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di peer education.

Il personale
docente

Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

Le studentesse e gli studenti

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di *peer education*. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.

*Professoressa, sono continuamente vittima di bullismo
sono preso di mira da tutti*



*Beato te !!
io, quando faccio lezione
nessuno mi considera*



Fabu 021



**Prima cerca di capire.....
Poi di farti capire**



ASCOLTO EMPATICO

Privo di giudizio

La simpatia implica un giudizio positivo

Capire pienamente e prontamente l'altro

Sia emotivamente che intellettualmente

Lo **psicologo statunitense Daniel Goleman** ha formulato il costrutto di **Intelligenza Emotiva**, con cui identifica un particolare tipo di intelligenza legato all'**uso corretto delle emozioni**. Secondo Goleman, sviluppare questo tipo di intelligenza può costituire un **fattore determinante** nel raggiungimento dei propri **successi personali e professionali!**

le emozioni sono dotate di una forza dirompente che può **ostacolarci nel raggiungimento dei nostri obiettivi**, per esempio paralizzando la nostra capacità di agire o di decidere lucidamente. Se adeguatamente gestite, possono però regalarci una marcia in più aiutandoci a comunicare efficacemente, a saperci auto motivare, a reagire meglio agli stimoli provenienti dall'ambiente.



L'Intelligenza Emotiva

si basa su **tre abilità fondamentali:**

Autoconsapevolezza

Autocontrollo

Empatia

Autoconsapevolezza

è la capacità di riconoscere e differenziare le proprie emozioni e le loro manifestazioni. Si sviluppa prestando **attenzione** ai propri stati interiori. Il primo passo è **interrogarsi** sulle proprie emozioni, scomponendole in tanti pezzi, per comprenderne la natura e l'origine. Spesso utilizziamo **termini vaghi** per definire un'emozione o **lo stesso termine per definire emozioni diverse** (per esempio potremmo definirci “nervosi” sia quando siamo in ansia per qualcosa sia quando proviamo rabbia o frustrazione).



O ancora capita di non essere capaci di capire **da dove nasce** l'emozione che stiamo provando, a quali eventi è legata. Se emerge per un evento presente o se invece è stata richiamata al presente un'emozione del passato. Essere autoconsapevoli significa **essere in grado di comprendere quale emozione stiamo provando**, di comunicarla a chi ci sta vicino, di usarla per guidare le nostre azioni e il nostro pensiero.

AUTOCONTROLLO

è la capacità di **dominare l'emozione senza reprimerla.**

E' diretta conseguenza dell'autoconsapevolezza e consente di recuperare velocemente il benessere psichico turbato dall'insorgere dell'emozione. Il primo passo per sviluppare questa capacità è **accettare** le emozioni e **accoglierle** come parti di noi necessarie e inevitabili.



Imparare a **riconoscere e bloccare** questi pensieri è molto importante per limitare l'effetto dirompente delle emozioni. Riuscire a connotare gli eventi che ci capitano come **momentanei e dipendenti da cause specifiche** permette di individuare e accedere alle risorse interiori che ci consentiranno di superare la difficoltà e di sentirci padroni di noi stessi e, quindi, delle nostre emozioni



. Spesso le emozioni forti sono accompagnate da **pensieri illogici automatici** che prendono il sopravvento facendoci perdere lucidità (per esempio: “certe cose capitano a me perché sono uno stupido”, “questo momentaccio durerà per sempre”, “mi ha lasciata perché non valgo niente”, “nessuno mi ama e mi amerà mai” ecc....).

EMPATIA

è la capacità di **percepire lo stato d'animo ed i sentimenti di un'altra persona**, realizzando una sintonia emotiva nei suoi confronti che permette di dividerne i vissuti interiori e le emozioni ma senza esserne sopraffatti. Anch'essa è legata all'autoconsapevolezza, in quanto la conoscenza profonda delle proprie emozioni è alla base della capacità di riconoscere e comprendere le emozioni negli altri. Si sviluppa imparando innanzitutto ad **ascoltare**, che non è semplicemente udire.



Per sviluppare tali abilità e quindi la capacità di usare le emozioni in maniera intelligente dobbiamo:

- **Ascoltare** gli altri sospendendo il giudizio e l'interpretazione dei messaggi cercando di capire cosa l'altro vuole realmente comunicare
- **Imparare** a prestare attenzione al linguaggio non verbale



L'**ascolto attivo** ci pone nella posizione di comprendere quello che l'altro ci dice **senza giudicarlo e senza interpretarlo** alla luce delle nostre conoscenze/esperienze/convinzioni; di prestare reale attenzione a ciò che gli altri ci comunicano sforzandoci di capire non solo il contenuto ma anche i motivi per cui stanno comunicando.



Nell'ascolto attivo si presta attenzione anche al **linguaggio del corpo**, perché non si comunica solo con le parole. Sviluppiamo la nostra empatia imparando a riconoscere i **segnali non verbali** che comunicano le emozioni e che, poiché difficilmente controllabili, sono in grado di rivelare molto più di quanto non venga espresso esplicitamente.



Per sviluppare tali abilità e quindi la capacità di usare le emozioni in maniera intelligente dobbiamo:

- Porre attenzione ai nostri stati interiori e interrogarci sulla loro natura e origine
- Accettare le emozioni come parte fondamentale di noi
- Imparare a riconoscere e bloccare i pensieri illogici e automatici che spesso accompagnano le emozioni
- Connotare gli eventi come temporanei e dipendenti da cause specifiche

L'intelligenza emotiva pertanto si basa su due grosse competenze:

- una **competenza personale** data dalla consapevolezza e dalla padronanza di sé nonché dalla motivazione;

- una **competenza sociale** che è determinata dal modo in cui gestiamo le relazioni con gli altri; la base di questa competenza è costituita dell'**empatia** e dalle **abilità sociali**, intese come la capacità di saper guidare ad arte le emozioni di un'altra persona e trarre vantaggio dal fatto che gli stati d'animo s'influenzano reciprocamente.

La competenza emotiva aiuta ad **affrontare positivamente** la complessità del mondo in cui abitiamo.

*Essere “**emotivamente intelligenti**” vuol dire saper conoscere e gestire le nostre risorse interiori e allo stesso tempo intuire, comprendere, rispondere correttamente alle emozioni degli altri.*

Grazie a questa dote siamo in grado di comunicare, motivare, reagire nel modo giusto alle frustrazioni, coniugare le aspirazioni personali con le possibilità effettive di realizzare i nostri sogni.

Provare empatia nei confronti degli altri ci consente di relazionarci meglio con loro, comprendere i loro bisogni, regolare i nostri comportamenti per non calpestarli quando siamo intenti a soddisfare i nostri, di bisogni, o a perseguire i nostri obiettivi.

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

Essere intelligenti emotivamente

significa mantenere un rapporto equilibrato tra il mondo **intrapersonale** ed il mondo **interpersonale**, significa riconoscersi nella proprie qualità ed accettarsi nei propri limiti, ottimizzare le proprie risorse per giungere a un risultato atteso.



Sfruttare al massimo le potenzialità della nostra **intelligenza emotiva** ci consente infatti di ottenere degli effetti molto concreti in vari ambiti legati alla sfera emozionale che hanno ripercussioni dirette sul modo in cui gestiamo la nostra quotidianità:
Inferenza tra sentimenti, stati fisici e azioni



AUTOCONSAPEVOLEZZA EMOZIONALE

- Migliore capacità di riconoscere e denominare le nostre emozioni
- Migliore capacità di comprendere le cause dei sentimenti
- Capacità di riconoscere la differenza



CONTROLLO DELLE EMOZIONI

- Migliore sopportazione della frustrazione e controllo della collera
- Condotta meno aggressiva o autodistruttiva
- Migliore capacità di affrontare lo stress
- Minor solitudine e ansia nei rapporti sociali



INDIRIZZARE LE EMOZIONI IN SENSO PRODUTTIVO

- Maggior senso di responsabilità
- Maggiore capacità di concentrarsi sul compito che si ha di fronte e di fare attenzione
- Minore impulsività, maggiore autocontrollo
- Migliori risultati



EMPATIA

- Migliore capacità di assumere il punto di vista altrui
- Maggiore sensibilità verso i sentimenti altrui
- Migliore capacità di ascoltare gli altri

GESTIRE I RAPPORTI

- Migliore capacità di analizzare e comprendere i rapporti
- Migliore capacità di risolvere i conflitti e di negoziazione
- Migliore capacità di risolvere i problemi nei rapporti
- Maggior sicurezza di sé e capacità di comunicare
- Maggior simpatia e socievolezza
- Maggior interesse e premura verso gli altri
- Minor individualismo e maggiore disposizione alla collaborazione in gruppo.

L'intelligenza emotiva, al pari degli altri tipi di intelligenza comunemente intesi, è **presente in ognuno di noi** e ha un suo potenziale intrinseco che dev'essere sviluppato. Si impara fin da piccoli a fare i conti con le proprie emozioni ed è molto importante che i genitori e gli educatori guidino i bambini nel percorso di **“alfabetizzazione emozionale”**, cioè nell'imparare a riconoscere, esprimere e gestire le loro emozioni.

CONTEMPLARE LA POSSIBILITA' DI FARE ENTRARE LA
DIMENSIONE RELAZIONALE ED EMOTIVA NEI PROCESSI DI
INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO NON SIGNIFICA PERDERE
L'AUTOREVOLEZZA CONNESSA AL RUOLO ; E' RISCHIOSO IL
CONTRARIO;
SE ALLA BASE DI DETTA INTERRELAZIONE DEVE PORSI
UN'IMPRESINDIBILE ASIMMETRIA.

*IL RAPPORTO TRA INSEGNANTE E ALUNNO NON E' E NON PUO'
ESSERE PARITARIO. (FREDDI,2005) .*

QUESTO NON DEVE CONFONDERSI CON UN ESERCIZIO DELLA
DISPARITA' DI POTERE CHE ESCLUDA GLI AFFETTI

UNA BUONA RELAZIONE AFFETTIVA E'
PER L'ADOLESCENTE LA CONDIZIONE
ESSENZIALE, IL TRAMITE
INDISPENSABILE ATTRAVERSO IL QUALE
EGLI PUO' ACCOSTARSI CON INTERESSE
E APPASSIONARSI A UNA MATERIA DI
INSEGNAMENTO INFATTI
*NON CI PUO' ESSERE APPRENDIMENTO
SENZA UNA GRATIFICAZIONE EMOTIVA*
(FREDDI,2005)

Il cambiamento allora deve andare al cuore del sistema scolastico, rivedendone le finalità e promuovendo le attività e le strategie che privilegiano la relazione.



Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

IL RUOLO DEL DOCENTE

prima

Stabilire l'ordine in classe

- - Mantenere la disciplina
- - Prevenire i comportamenti inadeguati degli allievi
- - Controllare gli atteggiamenti degli alunni
- - Ricondurre le condotte inadatte ad un ordine condiviso

Docente = gendarme inflessibile guidato da motivazione estrinseca cioè indotta

dall'esterno, sterile e non partecipata in cui egli si impone e l'allievo è costretto ad adattarsi e accettarne le rigide direttive

“Don't smile until Christmas”: Vernon e Luise Jones (2001) definiscono così l'insegnamento basato su direttive coercitive

Le ricerche da tempo dimostrano che tale impostazione non è efficace con i ragazzi, ma che si tratta di una modalità anacronistica, inutile e dannosa

IL RUOLO DEL DOCENTE

oggi

Condurre rapporti interpersonali e di gruppo

- - Promuovere negli allievi atteggiamenti positivi
- - Catturare l'attenzione degli alunni
- - Incoraggiarne la partecipazione
- - Sostenerne l'impegno

Il docente, guidato da una motivazione intrinseca, promuove interesse e partecipazione, sollecitando positivamente i comportamenti personali e sociali e fa vivere, di conseguenza, stati emotivi tipici dell'essere umano, come la curiosità, la serenità e l'interesse controllando le proprie tensioni in vista dell'utilità dell'apprendimento e creando un'ambiente di lavoro produttivo.

L'apprendimento è fortemente condizionato dallo stato di benessere che il soggetto vive in un determinato contesto educativo che, pertanto, va ripensato in maniera creativa

Il docente deve valorizzare l'ambiente attraverso piccoli accorgimenti che riguardano

1. Scelte organizzative e didattiche
2. Motivazione e promozione dell'interesse
3. Coinvolgimento e incoraggiamento della partecipazione
4. Conoscenza e controllo delle variabili

Richiede

- occuparsi dell'ambiente fisico e sociale dell'aula
 - ripensare il ruolo dell'insegnante
- porre attenzione ai bisogni degli alunni:
 - vissuti
 - attese
 - autodeterminazione
 - coinvolgimento
 - competenza
 - stati emotivi

GESTIONE DELLA CLASSE

1. SCELTE ORGANIZZATIVE

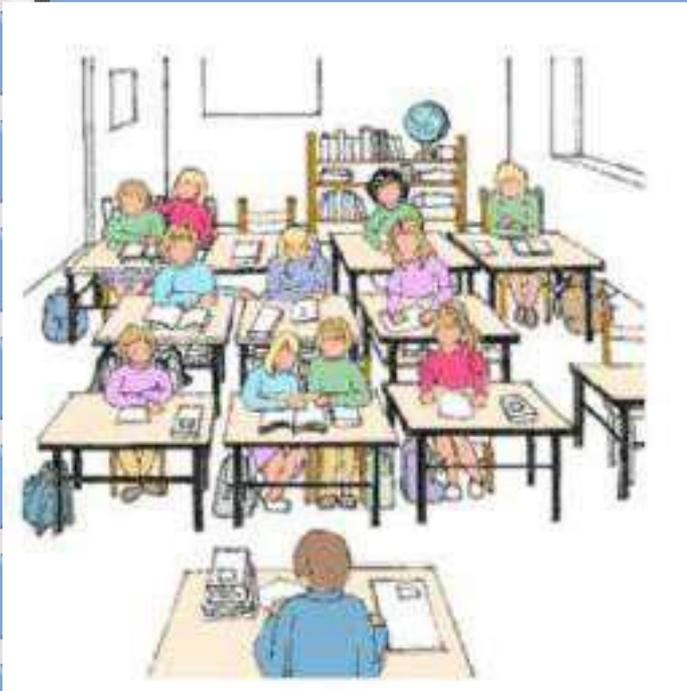
L'organizzazione dell'ambiente risulta strettamente
connessa

all'organizzazione del contesto educativo
che comprende anche
le relazioni e il sistema di regole

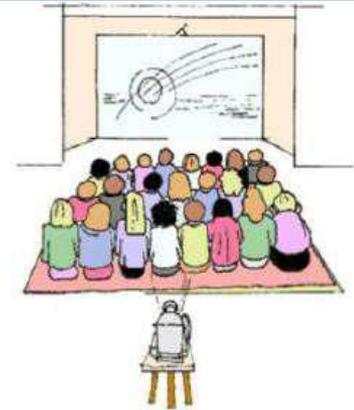
In questa ottica risultano fondamentali:

- spazio di apprendimento,
- postura
- capacità dialettica
- presenza fisica attiva del docente

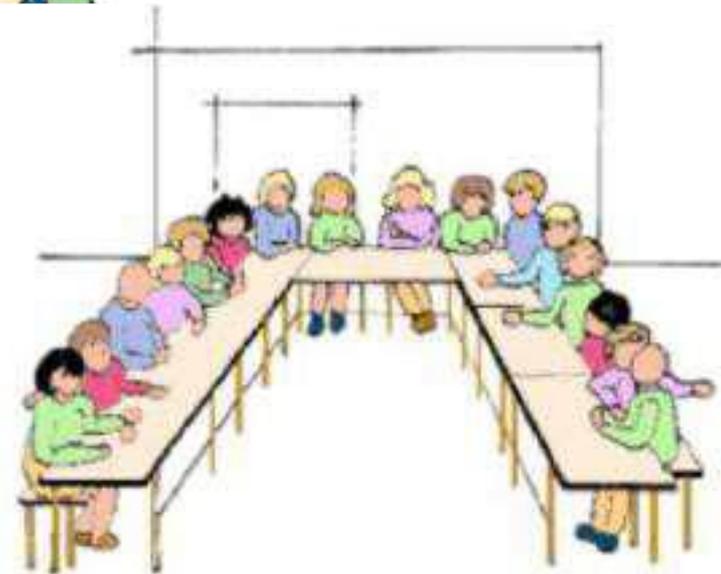
SPAZIO DI APPRENDIMENTO



Se poi l'input fosse dato da un film, o da una lezione alla LIM o con un proiettore, la migliore sistemazione resterebbe senz'altro quella prevista nella figura sotto.



Mentre per un lavoro cooperativo in coppia o in piccoli gruppi sarebbe necessario modificare nuovamente l'assetto realizzando una disposizione con i banchi "a isola":



2. MOTIVAZIONE E INTERESSE

L'efficacia didattica è proporzionale al livello di motivazione degli allievi

John M. Keller (1983) individua due prerequisiti essenziali:

- Riconoscimento del valore dell'attività proposta
- Consapevolezza delle possibilità di farcela

Modello articolato in quattro dimensioni

Attenzione: si tiene viva modificando stili didattici, metodi e strumenti, e assumendo un atteggiamento educativo ottimista

Rilevanza: le attività formative devono acquisire senso; nuovi saperi vanno collegati ai vecchi, spiegandone l'efficacia anche al di fuori del contesto scolastico

Fiducia: l'allievo deve avere stima di se stesso, pertanto la complessità delle attività proposte deve essere graduale

Soddisfazione: è legata all'efficacia pratico-operativa di quanto appreso

3. COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE

Per raggiungere risultati elevati nel processo di insegnamento apprendimento, è necessario considerare l'importanza del

Gruppo

come “luogo” determinante di incontro e di crescita quando riesce a soddisfare il bisogno di appartenenza dei singoli

PER FAVORIRE COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE

IL DOCENTE DEVE

*Attivare strategie didattiche che sostengono
l'interazione e la coesione,
per creare un "senso di appartenenza":*

- comunicare le aspettative
- adottare l'apprendimento cooperativo e la didattica non competitiva
- sollecitare la partecipazione di tutti
- condividere scelte didattiche
- definizione delle regole

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

4. CONTROLLO DELLE VARIABILI

Per condurre in modo adeguato la classe
è necessario rendersi conto sempre di ciò che succede
nel momento stesso in cui accade

Gli alunni devono “percepire”
che l’insegnante sa cosa sta avvenendo nel gruppo
o che è in grado di accorgersi subito di cosa avviene

L’insegnante deve possedere la capacità di “essere addentro”
(withitness) a i problemi della classe (Jacob Kounin).

*Un docente capace di essere dentro le situazioni del gruppo, ma anche
di ogni singolo allievo, emana sicurezza*

DIDATTICA INCLUSIVA

Significa
pensare alla classe
come una realtà composta
in cui mettere in atto
molteplici modalità metodologiche
di insegnamento-apprendimento,
funzionali al successo formativo di tutti,
mirando alla personalizzazione degli interventi.

PERSONALIZZAZIONE

La didattica personalizzata
tiene conto della specificità e della unicità dei bisogni
educativi degli alunni favorendone lo sviluppo dei
punti di
forza, delle preferenze e del talento

La didattica individualizzata
**invece tiene conto soprattutto di
interventi di recupero
individuale per potenziare
determinate abilità o acquisire
competenze**

COME COMPORTARSI CON ALUNNI PROBLEMATICI?

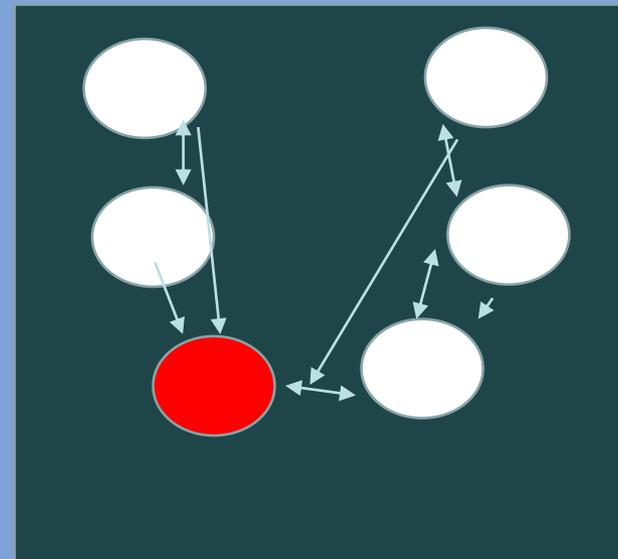
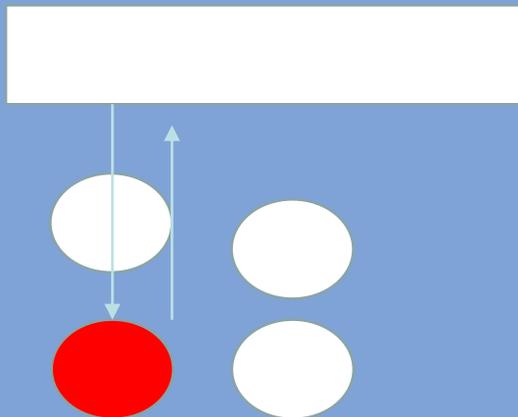
Se all'interno della classe è presente uno studente che ha marcati problemi comportamentali, l'insegnante che ha adottato una visione sistemica cerca di conoscere non soltanto i problemi di questo soggetto, ma si sforza di capire anche in che modo tale **difficoltà sia legata alla vita del gruppo**....domanda da porsi :

« Lo studente problematico sta esprimendo solo un disagio personale o sta manifestando una patologia del gruppo ? »

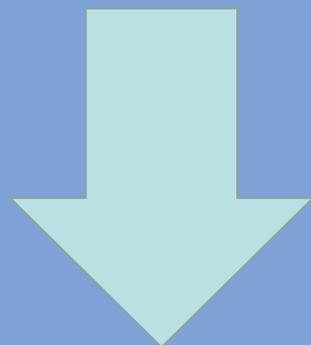
DUE VISIONI DI FRONTE A UNO STUDENTE PROBLEMATICO NEL COMPORTAMENTO

Visione lineare rapporto bidirezionale alunno/insegnante

Visione sistemica si utilizzano le risorse educative del gruppo



Allo studente che gioca un ruolo leader negativo attirando l'attenzione del gruppo classe con i suoi comportamenti trasgressivi, non interessa tanto quello che pensa di lui l'insegnante che mette a dura prova continuamente, tiene molto a quello che pensano di lui i suoi compagni.



Intervenire utilizzando le risorse educative della classe, mediante un'impostazione sistemica e comunitaria ogni studente è richiamato all'assunzione di responsabilità e a prendersi cura del clima all'interno della classe.

Problemi ricorrenti da gestire nella classe

Comportamento del gruppo: distrazione, parlottare, azioni di disturbo verso compagni e insegnanti.

- **Isolamento sociale:** solitudine poca autostima , depressione , assenza relazioni.

- **Comportamenti distruttivi** che suscitano conflitti e si manifestano con aggressioni, opposizioni

- ,violazione delle regole della classe e delle norme di comportamento (bullismo , furto, violenza).

GESTIRE LE PROBLEMATICITA' DELLA CLASSE

Comportamenti problemi studenti	L'insegnante è bene che sappia.....	L'insegnante è bene che eviti di
<p>Instabilità emotiva</p> <ul style="list-style-type: none">• Crisi di collera improvvisi• Sistemico non rispetto delle regole.• Uso della prepotenza e delle minacce.• Si negano i comportamenti aggressivi.• Atteggiamenti di sfida nei confronti dell'insegnante.	<ul style="list-style-type: none">• Essere disponibili nei rapporti relazionali con lo studente ma essere «fermi» verso il comportamento aggressivo.• Aiutare a gestire le proprie emozioni.• Aiutare a gestire i conflitti e lavorare sulle abilità sociali.• Presentare modelli di comportamento diversi che permettono di rompere il Comportamento stereotipato.• Concordare , quando è possibile, con la famiglia , alcuni obiettivi su cui lavorare in accordo scuola-famiglia.	<ul style="list-style-type: none">• Arrabbiarsi• Urlare• Minacciare continuamente• Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo uno stesso stile di opposizione.

GLI STUDENTI DIFFICILI IN UN GRUPPO CLASSE
ACCOGLIENTE
Bisogni educativi
Speciali

- Studenti con scarso rendimento
- Studenti demotivati
- Studenti aggressivi
- Studenti disadattati

Con questi studenti occorre modulare la didattica e i contenuti della nostra materia....possono diventare più ragionevoli e responsabili quando si sentono parte di un gruppo che si interessa a loro, che valorizza la loro presenza

Citando Claparède si può evidenziare

- *Il sarto adatta alla corporatura del cliente il vestito che cuce*
- *Il calzolaio che fa una scarpa comincia col tracciare su un foglio di carta il contorno del piede che deve calzarla e ne segue la particolarità ossia le deformazioni*
- *Il cappellaio adatta i suoi copricapo ad un tempo, alla forma e alle dimensioni dei crani.....*

L'insegnante al contrario non dovrebbe vestire, calzare, incappellare tutte le menti nello stesso modo

PERCHÉ NON AVERE PER LE MENTI DEI NOSTRI ALUNNI I RIGUARDI DI CUI SI CIRCONDANO IL CORPO, LA TESTA, I PIEDI?”

Nessuna persona dovrebbe essere definita esclusivamente per sottrazione: non sa, non è in grado di fare, non può essere...; non è la carenza che dovrebbe contraddistinguere un profilo individuale; piuttosto, la capacità di sentire, di comunicare, di agire, di pensare, secondo la peculiare modalità personale.



LA SCUOLA VERSO LA QUALE CI SOLLECITANO AD ANDARE
TUTTE LE PIU' RECENTI TEORIE DELL'APPRENDIMENTO E
DELL'EDUCAZIONE E' UNA **SCUOLA DEI SOGGETTI** , **DELLE**
PERSONE CHE ENTRANO IN RELAZIONE IN QUANTO TALI, CON
TUTTO IL LORO BAGAGLIO DI EMOZIONI, AFFETTI E
CONVINZIONI

La scuola di tutti e di ciascuno

"Non c'è peggiore ingiustizia del dare cose uguali a persone che uguali non sono"
(Don Milani)





L'INSEGNANTE NON E' UNA
TESTA CHE PARLAA UN'ALTRA TESTA ,
MA UN ADULTO
CHE
COMUNICA CON UN GIOVANE
E GLI TRASMETTE TUTTA LA SUA ESPERIENZA
PROFESSIONALE E VALORIALE

Quali sono gli insegnanti che funzionano nelle classi .

Non esiste un modello di insegnante perfetto; è innegabile che alcuni riscuotono più “successo” di altri. Cosa fa di un insegnante un bravo insegnante? Non sono tanto le caratteristiche personali a fare la differenza quanto il possedere o meno solide conoscenze relativamente ai bisogni degli allievi e, su questa base, riuscire a costruire relazioni positive tra insegnante e allievo e tra allievi, in modo da far percepire la classe come una comunità di supporto; è fondamentale inoltre utilizzare metodi che sollecitano gli studenti ad esaminare e correggere comportamenti inappropriati ricorrendo a tecniche che esplicitano una chiara organizzazione della vita di gruppo.

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

Il ruolo del docente in questo caso assume quindi una
valenza, se
possibile, ancora più pregnante,
perché dalla scelta di un modello non direttivo/autoritario,
ma di ascolto/guida
dipenderà la qualità delle relazioni interpersonali tra sé e gli
alunni e tra
gli alunni stessi.
Quindi l'apprendimento cooperativo da un lato ha come
**condizione indispensabile lo sviluppo della capacità di
mediazione,**
**dall'altro è esso stesso un modo per la gestione creativa del
conflitto**



RICORDARSI CHE LA GESTIONE DELLA CLASSE.....

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

CHE COSA NON E'

- Mantenere la disciplina
- Riprendere il singolo allievo
- Ammonire il comportamento maleducato
- Rimproverare chi chiacchiera
- Richiamare chi si muove senza permesso
- Criticare gli atteggiamenti inopportuni
- Minacciare gli alunni con conseguenze negative

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

CHE COSA E'

Ciò che l'insegnante mette in atto per:

- Stabilire un produttivo ambiente di lavoro
- Promuovere l'interesse degli allievi nei confronti delle attività
- Incoraggiare la partecipazione dei propri alunni nelle attività di classe





*“Gestione della classe....tutto ciò che
l’insegnante mette in opera per stabilire e
mantenere un ambiente favorevole all’attività di
insegnamento/apprendimento”
(Comaglio, prefazione all’edizione italiana di
“Gestire la classe”, Charles, 2002).*

LA CLASSE INCLUSIVA

- CONOSCERE I BISOGNI DEI SINGOLI ALUNNI
- RISPONDERE AI BISOGNI DI CIASCUNO
- PROMUOVERE IL SUCCESSO
- VIVERE LE DIFFERENZE COME RISORSA
- PRIVILEGIARE ATTIVITA' ESPRESSIVE, APPROCCI LABORATORIALI, PERCORSI DI PSICOMOTRICITA', GIOCHI DI SQUADRA, ATTIVITA' COLLETTIVE/TEATRO..

RICORDARSI CHE...

Il litigio è l'occasione per strutturare l'area dell'affermazione del sé e quella della regolazione reciproca, entrambe fondamentali per garantirsi una posizione nel mondo

- Non cercate il colpevole
- Non fornite soluzioni al conflitto
- Fateli parlare tra loro del litigio
- Favorite il raggiungimento di un accordo tra loro
- Create empatia tra gli alunni (sentiamo o sappiamo le emozioni)



6 SEMPLICI CONSIGLI PER RISOLVERE I CONFLITTI A SCUOLA

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

Costruire un clima scolastico positivo. Attraverso l'attenzione al gruppo e alle sue dinamiche si può permettere a bambini e ragazzi di incontrare il proprio **mondo affettivo** in contesti di gruppo, quale appunto diviene una classe scolastica. Insegnanti ed educatori si devono porre come valido modello attraverso l'esempio e devono prendere sul serio tutti gli aspetti della vita degli alunni, senza negare quello dei conflitti. Lo stile educativo da adottare deve essere autorevole, incoraggiante e coinvolgente. Sono importantissime scelte che puntino sull'**apprendimento cooperativo**, che permettano agli studenti di imparare a sostenere senza rivalità ed antagonismo il proprio punto di vista con la disponibilità e la capacità di recepire anche prospettive altrui

. **Curare il quotidiano attraverso attenzione e ascolto.** È fondamentale la disapprovazione esplicita delle condotte aggressive. Voler “vedere” comunica ai ragazzi un messaggio importante: **la violenza, le prevaricazioni grandi o piccole, la sofferenza, meritano attenzione**, non sono situazioni “normali” ed inevitabili. L’attenzione non si manifesta tanto attraverso l’azione interventista quanto mediante l’ascolto e attraverso la valorizzazione delle capacità di ciascuno, attuando controllo, vigilanza e sanzione solo per la responsabilizzazione degli alunni, promuovendo una partecipazione democratica degli studenti alla vita della scuola, anche a partire dai momenti più informali, come gli intervalli ed i momenti ludici.

Superare un approccio trattamentale.

Semplicistiche ed ambigue definizioni di **bullismo** sono spesso proposte come chiave interpretativa di ogni comportamento minimamente aggressivo o trasgressivo da parte dei ragazzi. È necessario lavorare per l'acquisizione di maggiori capacità di comprensione e collegamento tra cause (stati d'animo, avvenimenti, sofferenze, atteggiamenti, comportamenti, ecc.) ed effetti (sofferenza, possibile sanzione, stigma, ecc.).



. **Interventi di tipo preventivo.** Si propongono di migliorare la qualità del clima scolastico; devono avere carattere di continuità e, nei casi migliori, si attuano coinvolgendo la comunità educante. Tali attività hanno una loro dignità pari agli altri insegnamenti che costituiscono il “corpus” riconosciuto delle programmazioni educative e didattiche della scuola.

Percorsi di sviluppo socio affettivo. Costruire spazi della parola come l'attività di circle time, intesa come contenimento e canale delle emozioni, permette di favorire lo sviluppo di **capacità di pensiero riflessivo e di autocontrollo**, per frenare il dilagare di azioni impulsive. Gli studenti impareranno così a riconoscere e ad esprimere i loro sentimenti, partendo dal renderli dicibili e nominabili, anche quelli negativi o difficili da accettare.

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

Creare “azioni di sistema”. Nel quadro complessivo di interventi e di attività generali, in cui assume un ruolo fondamentale la proposta educativa della scuola verso i giovani servono itinerari che conducano, o almeno avvicininno, ad un’assunzione di responsabilità condivise tra scuola e famiglia, anche se si collocano sempre su terreni impervi e difficili.



*Esprimere e vivere la propria unicità e
individualità: siamo irripetibili*

Grazie

nell'universo

Prof.ssa Maristella D.R.Fulgione

BIBLIOGRAFIA

Brugger-Paggi E. et al. (2013) – *L'Index per l'inclusione nella pratica* Erikson Trento
D'Alonzo I. (2012), *Come fare per gestire la classe nella pratica didattica Guida base*.
Firenze, giunti Scuola.

Freddi C. (2005) *La funzione del gruppo in adolescenza* Milano Rizzoli

Goleman D. (2011) *Intelligenza emotiva* Milano, Rizzoli

Riferimenti normativi:

[LEGGE 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.](#)

LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di
Bullismo e Cyberbullismo Decreto n.18 del 13/01/2021

Sitografia

www.miur.gov.it